ANNO XII. Giovedì, 20 Gennaio 1859 Num. 20

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 gennaio

IL GOVERNO DI MODENA

La corrispondenza di Modena, che pubblichiamo in questo foglio, ci reca la notizia d'un fatto che dee esser tornato poco gradito a quelle popolazioni.

Il famoso Alpi, condannato non per reati politici, è diventato l'uomo di fiducia del governo di Modena. Un governo che è costretto ad adoperare di siffatti uomini, non porge un'idea abbastanza precisa della sua moralità?

Un'altra notizia, che non dee passare inosservata è il contrabbando delle armi. Queste, sappiamo da sicura fonte, furono sdoganate a Modena, donde si fanno passare nel Ferrarese, nell'intento di armare delle bande di sanfedisti, qualora scoppiasse la guerra, o sopravvenissero torbidi in paese.

L'AMNISTIA DI NAPOLI

Un dispaccio elettrico ci annunzia che il re di Napoli ha comunicato all'imperatore de'francesi il decreto *d'amnistia*.

È forse per provare che gl'impulsi del suo cuore secondano i richiami delle potenze occidentali?

Il dispaccio non ci fa sapere se il governo imperiale abbia risposto a quella comunicazione. Certo si è che anche in Francia, ora si conosce in che consista una grazia, che converte il carcere in deportazione, e seguita da una legge stataria che sembrava impossibile potesse alcun governo aver ancora il coraggio di proclamare.

Il governo napolitano ha annunziato che i detenuti saranno mandati in America a sue spese, e che il suo console a Nuova York ha ricevute istruzioni di *avviare questi* GRAZIATI *ad una carriera o all'esercizio di qualche mestiere*.

Non è commendevole questo divisamento di avviare de'carcerati politici che marcirono nelle prigioni da dieci anni, ad una carriera nel nuovo mondo, in paese che non conoscono? E Poerio e Settembrini e Spaventa e tanti altri, estratti dall'ergastolo e dalla galera, per essere avviati all'esercizio di qualche mestiere in America, non è un aggiungere alla ferocia lo scherno?

L'impressione che tali atti, promulgati per festeggiare un fausto avvenimento, produrranno in Europa, non può esser meno profonda, di quella che hanno prodotto i racconti degli arresti e de'patimenti inflitti dal governo di Napoli ad uomini incontaminati e che tutto soffersero pel loro amore alla libertà. (V. *Notizie politiche*)

RITIRATA DELL'AUSTRIA

L'Austria, come ben si sa, aveva ordinato al comandante delle sue truppe di Semlino di prestarsi in aiuto del principe della Servia quando il bascià turco ne avesse fatto richiesta. La Francia protestò contro quest'ordine ch'era una violazione del trattato di Parigi e dimandò che quell'ordine fosse rivocato. Ora il *Débats* si consola potendo annunziare che l'Austria fece giungere a Parigi la sua risposta, nella quale avrebbe dichiarato: da prima ch'essa non interverrebbe nella Servia dal momento che la Porta ed il popolo serviano erano andati d'accordo; in secondo ch'essa non pretese mai d'avere diritto d'intervenire direttamente nella Servia in opposizione alle stipulazioni del trattato di Parigi; finalmente che se essa offerse alla Porta il suo aiuto, lo aveva fatto nel pensiero che la Porta stessa non interverrebbe nella Servia senza un preventivo accordo co'suoi alleati.

STAMPA TEDESCA. I giornali tedeschi che ci arrivano quest'oggi, sono come nei giorni scorsi, pieni d'insulti contro la Francia e l'Italia, sopratutto contro il Piemonte. A leggere simili elucubrazioni, si direbbe che il carattere tedesco, altre volte giustamente apprezzato per calma, imparzialità, giustizia e profondità ne'suoi giudizi, abbia subito un cambiamento inopinato e straordinario. A noi fanno poca impressione simili oltraggi, perchè sappiamo che di dietro alle frasi non vi è gran cosa, e che la parte assennata della nazione tedesca, quelli che ne dirigono i destini, non si lasciano strascinare da quei pagati esercizi di rettorica a determinazioni sconsiderate e funeste. Se non avessimo altra guarentigia, ci sarebbe data dalla totale mancanza di logica che troviamo in quegli articoli così virulenti, e sopratutto dall'ignoranza delle più elementari nozioni di storia e di politica che rivelano nei loro scrittori.

Sarebbe troppo se volessimo citare ripartitamente tutte queste invettive; ci limitiamo a qualche saggio. Ecco come la *Gazzetta d'Augusta* parla del Piemonte:

« A chi pone tanto accento sull'idea della nazionalità come quegli *italianissimi*, si può chiedere quale sia il fondamento della nazionalità, cioè la discendenza. Ma allora l'italianità dei piemontesi è ancora più mero vento che quella dei lombardi. Essi si *dicono* italiani, ma sono un miscuglio di tutte quelle popolazioni che più presto o più tardi sorsero come conquistatori in quelle regioni transalpine, cioè galli, longobardi, vandali ecc. ecc. E questo popolo misto parla un italiano che, *dalla lingua toscana in bocca romana*, è quasi più lontano che il romancio nell'Engadina, ed è altrettanto disarmonico quanto è armonico il toscano. Lo stesso Alfieri, uno dei pochissimi scrittori di nome che ha prodotto il Piemonte, si è sempre lagnato per tutta la sua vita che l'italiano scritto, che egli dovette imparare quasi come uno straniero con faticoso studio, non gli sia mai state facile come una lingua madre. E questa stirpe *bastarda* getta in faccia il nome di *barbaro* al popolo tedesco, dal quale è superata in civiltà da un'altezza inarrivabile alla vista.»

Questa invettiva della *Gazzetta d'Augusta* non e certamente la migliore prova della civiltà immensamente superiore della nazione tedesca. L'ignoranza, l'inurbanità e la menzogna si contendono la palma in quelle poche linee, che se avessero qualche fondamento distruggerebbero tutte le nazionalità dell'Europa; poichè, quale nazione non è mista, se andiamo indietro alla sua discendenza! Non sono gli stessi tedeschi un miscuglio di sassoni, goti, slavi?

I giornali liberali della Germania non vorrebbero darsi l'aria di parlare in favore della dominazione austriaca, ma hanno messo in campo un argomento che alla fine vale altrettanto. Essi dicono che vorrebbero bensì un'Italia indipendente, ma non un'Italia che passasse dall'austriaca alla dominazione francese, e neppure un'Italia piemontese sotto il protettorato franco-russo.

Che cosa vogliono dunque? Se l'Italia deve essere indipendente, deve essere anche forte abbastanza per mantenere la sua posizione. Ora, quale altro mezzo se non che riunire le membra, sparse, e troncate con violenza, sotto un solo governo, l'unico che in Italia si è mostrato liberale, progressivo, sollecito per gli interessi nazionali? Quando un tale governo sarà costituito, potrà far senza di protettorati e dominazioni straniere non solo per sè, ma anche per tutta l'Italia.

Il sofisma di quei liberali non è che un pretesto, sotto il quale nascondono le loro illusioni. Come nel 1848 si lusingavano che tenendo dall'Austria, questa desse mano alla ricostituzione di una Germania unita, così i patrioti tedeschi sperano che aiutando l'Austria ad opprimere l'Italia, l'Austria contraccambierà loro il servizio a liberare i ducati di Holstein e Schleswig dalla dominazione danese. Quale illusione! La ristaurazione e reazione del 1849 e anni successivi, l'invasione dell Holstein per parte di truppe austriache onde consegnarlo di nuovo alla Danimarca, le leggi reazionarie della Dieta di Francoforte dettate dall'Austria e il concordato con Roma, sono fatti che non hanno ancora aperto gli occhi ai liberali tedeschi ed essi sperano ancora nell'Austria liberale!

Dobbiamo rammentar ancora in questa circostanza una frase della *Gazzetta austriaca*. Mentre certi fogli tedeschi affermano che l'aumento delle truppe austriache deve togliere al Piemonte ogni velleità di invadere la Lombardia, la *Gazzetta austriaca* dice:

« Le truppe mandate in Lombardia devono mettere un termine alle provocazioni dall'altra parte del Ticino. »

Ciò è parlar chiaro. Ognuno sa in che consiste ciò che gli austriaci chiamano « provocazioni dal di là del Ticino. » Sono le aspirazioni alla libertà e all'indipendenza che si pronunciano altamente in tutta Italia; più forte in Piemonte, perchè in questa parte d'Italia la libertà e l'indipendenza esiste già, e in essa si concentrano le forze che debbono conquistarla per tutta la patria. Ora queste aspirazioni non cesseranno perchè si vedono tra il Po e le Alpi 150000 mila uomini, e non cesserebbero se quivi si vedessero il doppio, il triplo, qualunque numero di queste forze. Ciò deve sapere la *Gazzetta austriaca* e se annuncia l'intenzione di farle cessare, questo dimostrerebbe che a Vienna non si pensa di stare alla semplice mostra. Così siamo avvisati.

GUARDIA NAZIONALE. Ecco la relazione fatta dal dep. Guglianetti sul progetto di legge, che abbiamo già riferito, per alcune modificazioni alla Guardia nazionale:

Signori,

La Commissione da voi, o signori, instituita per esaminare le modificazioni dal ministero proposte alla legge della guardia nazionale ha reputato suo primo dovere l'adoperare la massima sollecitudine nel soddisfare il còmpito assegnatole. L'urgenza della legge, se non fu espressamente dichiarata dal ministro che la propose, era sentita da tutti; e prova ne sia la singolare celerità usata dagli uffizi nell'esaminarla.

Ci parve opportuno il premettere cotesta dichiarazione, per giustificare un fatto, di cui taluno non potrebbe forse rendersi ragione, che la Commissione non abbia discusse od accettate altre proposte tendenti a migliorare la legge organica del 4 marzo 1848, all'infuori di quelle poche contenute nello schema ministeriale. Oltre queste, molte altre utili modificazioni sarebbonsi potute proporre ed accogliere; ma, messici una volta su questa via, non sarebbe più stato in nostra facoltà di porre un limite alle proposte, che d'ogni parte si sarebbero fatte, e d'impedire l'intiera riforma di quella legge. Ciò ci avrebbe sviati dallo scopo che ebbe di mira il governo del re nel presentarci il progetto di legge; e questa è la ragione per la quale la Commissione ha creduto dover restringere le proprie indagini al semplice esame delle proposizioni ministeriali.

In brevi cenni vi rendiamo ora conto delle discussioni che in seno alla Giunta ebbero luogo intorno al progetto di legge. I tre primi articoli furono accettati senza mutazione alcuna. Pareva a taluno dei commissari cosa opportuna l'ordinare che le adunanze dei militi per procedere alle elezioni dei graduati si avessero a tenere in giorno festivo per agevolare in tal modo al maggior numero l'intervento alle riunioni elettorali. E tale aggiunta sarebbe stata approvata dalla Commissione, se il signor ministro non ci avesse osservato che lo scrivere nella legge quella disposizione poteva, nella pratica, esser occasione d'inconvenienti, e che dessa avrebbe trovato luogo più acconcio nei regolamenti e nelle istruzioni agli agenti del governo; il che dichiaravasi pronto di eseguire, essendo convinto dell'utilità di quella proposta.

Alcuni uffizi opinarono doversi la nomina degli uffiziali e la formazione delle rose, anzichè all'intendente, attribuire al consiglio delegato del comune od al sindaco, non sembrando conveniente in tale argomento scemar forza al principio elettivo per accrescere l'ingerenza del governo. La Commissione non accettò l'emendamento, perchè la mancanza degli elettori anche dopo la seconda convocazione dovendosi attribuire a colpevole indifferenza, è conveniente deferire la nomina degli uffiziali ad un funzionario del governo, il quale non si trovi soggetto alle stesse perniciose influenze, che sono causa del male. D'altronde l'uffizio del sindaco è già per sè grave e malagevole abbastanza per non aumentarne le difficoltà coll'affidargli questo nuovo incarico; il che facendo, si corre risico di spingere vieppiù i migliori cittadini a rifuggire da quella carica con pubblico pregiudizio.

Intorno alla divisa della guardia nazionale sarebbesi desiderato che quella fosse uguale per tutte le milizie senza distinzioni di luogo, e che nella legge fosse scritta la facoltà ai comuni di anticipare a pro dei militi meno agiati le spese dell'uniforme, ricevendone il rimborso a lunghi termini; ma essendosi osservato che la prima provvisione avrebbe potuto, nello stato attuale delle cose, produrre gravi inconvenienti, e che non poteva mettersi in dubbio la volontà del governo di assecondare le determinazioni dei Comuni tendenti a promuovere la facile esecuzione della legge, si deliberò mantenere l'articolo quale fu proposto.

Al 4° articolo la Commissione opina doversi cancellare le parole *per la custodia dei frutti pendenti*, e sostituire all'*autorità municipale* il vocabolo *sindaco*, per escludere ogni dubbiezza che potesse nascere sulla natura del servizio che si richiede dalla guardia nazionale, e sulla autorità cui appartiene di determinare l'opportunità di detto servizio.

L'aggiunta fatta all'articolo 5 comprende una eccezione alla regola generale dettata dalla necessità, e perciò non havvi mestieri di ulteriori spiegazioni. Così pure colle disposizioni aggiunte all'articolo 6 si dichiara esplicitamente ciò che era nella mente del governo, e le ragioni ne sono troppo evidenti per aver d'uopo di dimostrazione.

Alcuni uffizi opinarono s'avessero a cancellare all'articolo 8 le parole *sulla domanda dei consigli comunali*, e togliere l'*esclusività* nella formazione dei corpi di volontari, in modo che vi si possano accogliere anche persone non iscritte sui ruoli della guardia nazionale, purchè la loro attitudine sia riconosciuta dagli agenti del governo.

La commissione non disconosce la positiva utilità di quegli emendamenti, ma, in seguito alle osservazioni del signor ministro dell'interno, che in poche città soltanto può avere luogo la formazione di detti corpi di volontari, e che, essendo stabilite dalle leggi le particolari forme d'ammessione di volontari in tempo di guerra, non eravi alcun positivo vantaggio nell'ascriverli ai corpi estratti dalla guardia nazionale, i quali continuano i loro servizi anche in tempo di pace, si deliberò di mantener l'articolo quale stà nel progetto, all'infuori della parola *speciali*, che poteva dar luogo ad erronea interpretazione, quasichè dovessero i volontari necessariamente formare un corpo delle cosiddette *armi speciali*, come cavalleria, artiglieria e simili.

Il mutamento al principio dell'articolo 9.° fu introdotto per esprimere il concetto che lo spazio di sei mesi vuolsi considerare come termine estremo, e che esser deve cura del governo il sollecitarela rinnovazione delle elezioni nel più breve tempo.

Signori,

Nel porre fine ai suoi lavori, la vostra Commissione è lieta di potervi dichiarare che la modificazioni proposte al progetto di legge affidato al suo esame furono pure acconsentite dal ministero, e che percio, confermandole col vostro suffragio, non si offenderebbe per nulla quel buon accordo che nelle attuali contingenze e nelle politiche quistioni è necessità il conservare tra governo e parlamento, se vuolsi provvedere al bene della patria nostra, come è nostro dovere e vivissimo desiderio.

GUGLIANETTI, *relatore*.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, *19* (mattina).

Il governo di Napoli ha recato a notizia di quello dell'imperatore le grazie accordate ad ottantanove condannati politici, i quali saranno condotti agli Stati Uniti d'America.

Il corrispondente viennese del *Times* riferisce le voci che i russi concentreranno un corpo di esercito alle frontiere della Gallizia, e che cercano di ottenere una stazione marittima nel regno delle Due Sicilie.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 gennaio.

Presidenza del presidente ALFIERI.

La seduta incomincia alle tre. Sono presenti

i ministri Paleocapa, Lamarmora, Lanza e Deforesta. Si legge il verbale della tornata precedente ed un sunto di petizioni.

Montezemolo riferisce, a nome dell'uffizio 1°, sulla nomina a senatore del marchese Deferraris, duca di Galliera, fattasi coll'atto complessivo del 18 novembre 1849, e ne propone la convalidazione.

S. Martino riferisce pure, a nome dell'ufficio II, sulla nomina a senatore dell'avv. Carlo Cadorna, e, riconoscendo in questo i requisiti necessari, propone lo conferma.

Il senato convalida queste due nomine.

Il presidente prega i senatori Pollone e Cagnone di voler introdurre il duca di Galliera.

Questi è introdotto e presta giuramento.

Lanza, ministro delle finanze, presenta le leggi già approvate dalla camera elettiva, per modificazione alla tassa degli emolumenti ed alla legge sulla cassa dei depositi, per la sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano, e pel riordinamento del torrente Stura.

Lamarmora: Ho l'onore di presentare un progetto di legge sulla sanità marittima e, per la quarta volta il codice penale militare, che spero sarà in questa sessione discusso.

Il presidente: In obbedienza al mandato di fiducia che gli fu dato, l'ufficio della presidenza ha l'onore di proporre la seguente risposta al discorso della Corona:

Sire!

Sorgono nella vita dei popoli tali solenni congiunture, che comandano di stringere con la prudenza il freno ai desiderii, di confermare con la concordia l'energia della volontà.

Nel richiamarci all'opera delle civili riforme, alla cura delle desiderate economie, la M. V. scorge in un turbato orizzonte indizii di complicazione e forse di pericoli non molto lontani. Ferma nel rispetto dei trattati, quanto sollecita delle sorti italiane, Ella c'incuora a sperare dalla divina Provvidenza il rimedio di non meritati dolori.

Il Senato del regno, fedele al suo mandato, opporterà al governo di V. M. il leale concorso de' suoi studii e della sua esperienza pel miglioramento delle leggi e della interna condizione dello stato, fatta in alcune parti meno lieta dalla scarsezza di qualche ricolto e dagli effetti di una lunga crisi commerciale.

Intenti a cooperare con Voi, per riparare ai mali passati, per provvedere alla prosperità dell'avvenire, noi comprenderemo sempre in un solo affetto, in un sol voto, in una sola speranza la gloria di V. M., l'onore della sua corona, la libertà, la grandezza e la felicità della patria.

È approvato.

Si estrae a sorte la deputazione per presentar l'indirizzo al re ed escono i nomi di A. Ricci, Cibrario, Maestri, Quarelli, Castagneto, Ambrosetti, Tornielli; supplenti, Caccia e Stara.

Il presidente invita i senatori a radunarsi negli uffici per esaminare i progetti di legge presentati dal ministero, raccomandando alla loro sollecitudine uno specialmente di questi progetti, che ha maggior carattere d'urgenza; quindi scioglie l'adunanza.

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 25 dicembre 1858.

Bottino Fiorenzo Elzeario, capitano nel corpo reale del Genio militare (regg. zappatori), collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Ceruttì di Castiglione cav. Eligio, luogot. nel corpo dei carabinieri reali, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel corpo dei bersaglieri;

Balettì Battà Francesco Maria, luogot. di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 17 regg. di fant.;

Peroni nobile Giacomo, sottot. di fant. in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 9 regg.;

Marchini architetto Angelo, prof. di 2.a cl. con titolo e grado di prof. di 1.a classe della regia militare accademia, nominato prof. effettivo di 1.a classe;

Marello ingegnere Alessandro, prof. di 3.a cl. con titolo e grado di prof. di 2.a cl. nella regia accademia militare, nominato prof. effettivo di 2.a cl.;

Arnò ingegnere Valentino, prof. aggiunto di 1.a cl. con titolo e grado di prof. di 3.a cl. id., nominato prof. effettivo di 3.a cl.;

Martin-Franklin Gio. Batt., capitano nel corpo reale del genio militare, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Faucigny de Lucinge principe Enrico Luigi, luogotenente nel regg. Savoia cavalleria, id. id.;

Bianchini Maria Elisabetta, vedova del maggiore in ritiro Carlo Faccio, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 28 detto.

Zandino Giuseppe, luogot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, promosso al grado di capitano nello stesso corpo;

Alziator Francesco, luogot. nell'11 regg. di fanteria, trasferto tale nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna;

Caire avv. Carlo Quintilio, applicato di 3.a cl. nel ministero della guerra (segretariato generale), nominato applicato di 2.a cl. nello stesso dicastero;

Tenca Francesco, scrivano presso il congresso consultivo permanente della guerra, nominato applicato di 3.a cl. nel ministero della guerra (segretario generale);

Bonacessa Leonardo, scrivano id., nominato applicato di 3.a cl. id.;

Gallo Cesare, scrivano id., id. di 4.a id.;

Broglia Ruffinotto Gribaldi di Casalborgone conte Carlo Felice, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Demichelis Luigi Giuseppe, sottoten. nell'arma di fanteria, id. id.

FATTI DIVERSI

ESERCITO. Ci viene assicurato che S. M. il re ha firmato, nel consiglio dei ministri di questa mattina, i decreti con cui si provvede ai posti di ufficiali nei diversi reggimenti dell'esercito, che erano vacanti per ragioni di economia.

Il principe Napoleone. — Ieri vi fu pranzo a corte a cui furono invitate le primarie autorità civili e militari.

Oggi S. A. I., invitata da S. M., si recò a caccia nella foresta di Racconigi.

S. A. I. ha quindi gradito il pranzo offertole da S. E. il presidente del consiglio al ministero degli affari esteri.

Ladri malcapitati. Leggesi nel *Presente* di Alessandria:

« Nella notte fra il 10 e l'11 corrente gennaio tre o quattro furfanti s'introducevano da una finestra nel castello del marchese Deferrari in Brignano, verso le due ore dopo la mezzanotte. Il marchese Deferrari, che trovavasi a letto, si avvide che alcuno camminava nella camera vicina, benchè i ladri procurassero di non fare rumore. Balzato dal letto, andò per prendere il fucile, e non trovatolo al solito luogo, diede di mano ad una spada e sorprese gli assassini nel punto che accendevano uno zolfanello.

« Coll'arme che egli teneva in mano, menando colpi di punta all'oscuro li insegui per la camera costringendoli a poco gradevoli salti per ischermirsi, e svincolatosi da uno che tentò afferrarlo, li costrinse a precipitosa fuga per la scala.

« Tracce di sangue trovate sul luogo del combattimento e lungo la scala dimostrarono che i colpi non furono vani.

« Così il valoroso marchese si tolse col suo coraggio al pericolo di un proditorio assalto, e precorse in parte con una pronta punizione la azione della giustizia che non mancherà di seguire le tracce dei colpevoli e di iscoprirli. »

R. marina. *Genova, 18 gennaio.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri alle ore 4 pom. giunse in porto, reduce da Porto Torres, la r. pirofregata *Governolo* con 500 uomini di truppa della guarnigione di Sassari.

« Stamane alle ore 9 1/2 giunsero pure in porto i regi piroscafi *Monzambano* e *Tanaro*, aventi a bordo 1,000 uomini della guarnigione di Cagliari.

« Nella notte scorsa partirono i piroscafi *Malfatano* ed *Authion* per la costa di ponente per imbarcare e trasportare in questa città i distaccamenti di presidio in Albenga, Mentone, San Remo, Finalborgo, Monaco ed Oneglia.

« Nella R. darsena ferve molta attività pei preparativi marittimi e per mettere ogni cosa in grado da rispondere alle esigenze dei tempi. Non potè non destare un senso di universale ammirazione l'allestimento in poche ore dei sei vapori che andarono a levare le truppe dai presidii della Sardegna ed altri punti del littorale. Questa prodigiosa alacrità che, come ci viene assicurato, procurò all'ammirazione della marina un ordine del giorno d'encomio ci è mallevadrice di quanto essa possa nei momenti solenni.

Marina russa. Merita menzione la cortesia da sinceri alleati, con cui il comandante e l'equipaggio della fregata russa *Polkan*, stanziata a Villafranca, aiutarono i nostri nell'operazione dell'imbarco delle truppe da quel luogo per Genova, prestando per molte ore il concorso delle loro imbarcazioni. (*Corr. merc.*)

NOTIZIE POLITICHE

Le lettere venute da Napoli coll'ultimo corriere confermano quanto era detto nella corrispondenza che abbiamo pubblicata il 17 corrente sulla commutazione di pena ai ditenuti politici.

Ben pochi di essi accettarono di andare in America, appoggiandosi ai termini del decreto che commuta la pena *puramente e semplicemente* in quella dell'esilio dal regno.

« Gli animi sono sospesi, dice il nostro corrispondente, si aspettano le determinazioni del sovrano, al quale si notificarono le reclamazioni dei condannati, e non si può ancora asserire se, malgrado il loro rifiuto ed in contraddizione allo stesso decreto di grazia, si sforzeranno i resistenti ad imbarcarsi per Cadice, e di là alla volta dell'America.

« Gli amici del governo vanno spargendo che fu il ministero inglese che suggerì mesi sono a S. M. questo provvedimento, e ciò produce negli animi un sentimento di amarezza contro il governo inglese. »

Pubblichiamo il decreto testuale:

FERDINANDO II

Per la grazia di Dio ecc.

Volendo far uso della nostra sovrana clemenza a favore di alcuni condannati allo ergastolo, ed a' ferri;

Veduto l'articolo 642 leggi di procedura nei giudizi penali;

Sulla proposizione del direttore del nostro ministero e segreteria di stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio ordinario di stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La pena dello ergastolo, che trovansi espiando Giuseppe Dardano, Silvio Spaventa, Filippo Agresti, Felice Barilla, Salvatore Faucitano, Luigi Settembrini, Giacomo Longo, Mariano delli Franci, Michele Aletto, Francesco Procenzano, Filadelfo Sodano, Vito Porcaro, Ignazio Mazzeo, Antonia Pucci, Tommaso Notaro, Rocco Morgante, Emilio Maffei, Filippo Falconj, Camillo de Girolamo, Emilio Mazza, Michelangelo Calafiore, Antonio Lopresti, P. Girolamo da Cardinale, Innocenzo Veneziano, Francesco de Simone, Francesco Bellantonio, è commutata in esilio perpetuo dal regno.

Art. 2. È del pari commutata in esilio perpetuo dal regno la pena de' ferri che rimane ad espiarsi dai condannati Raffaele Crispino, Francesco de Stefano, Niccola Nisco, Aniello Ventre, Carlo Poerio, Giuseppe Pica, Raffaele Ruocco, Gaetano Mascolo, Domenico Puzzella, Giuseppe Abbagnale, Luigi Tortoriello, Antonio Esposito, Alfonso Sabatino, Luigi Leanza, Luigi Palumbo, Girolamo Palumbo, Lorenzo Iacovelli, Michele Pironti, Cesare Braico, Vincenzo Dono, Giuseppe Caprio, Stefano Mollica, Giustino Faivano, Carlo de Angelis, Pasquale Lamberti, Carlo Pavone, Giuseppe Pessolani, Giambattista Ricci, Ovidio Serino, Vincenzo Greco, Luigi Parente, Angelo Salsa, Pasquale Montano, Emilio Petrucelli, Achille Argentini, Giuseppe del Drago, Niccola Schiavone, Domenico Romeo, Sigismondo Castromediano, Domenico dell'Antoglietta, Angelo Pellegrini, Pietro Manelli, Achille Grilli, Raffaele Mauro, Stanislao Lamenza, Giuseppe Pace, Leopoldo Lacosta, Domenico Lamis, Luigi Praino, Antonio Garcea, Angelo Raffaele Piccolo, Francesco Saverio Comità, Domenico Sacerdote Cimino, Ferdinando Bianchi, Giuseppe Cimino, Niccola Palermo, Francesco Surace, Stefano Surace di Francesco, Rocco Gerace, Giuseppe Tripepi, Girolamo Zerbi, Raffaele Travia, Vincenzo Cuzzocrea, Gregorio Filace, Antonino Niccolò.

Art. 3. Coloro tra i condannati enunciati nel presente decreto li quali infrangono l'esilio perpetuo dal regno, ritornando ne' nostri reali dominii sieno continentali, siano insulari, saranno soggetti ad espiare la intera pena primitiva loro inflitta colla decisione di condanna.

Art. 4. I direttori de' nostri ministeri e segreterie di stato di grazia e giustizia e della polizia generale, il nostro ministro segretario di stato delle finanze, incaricato del portafoglio dei lavori pubblici, il commendator Carafa incaricato del portafoglio degli affari esteri, il nostro ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia, ed il principe di Castelcicala nostro luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la sua parte.

Caserta, il dì 27 di dicembre 1858.

Firmato, FERDINANDO.

Il Direttore del ministero e segreteria di stato di grazia e giustizia
Firmato, Luigi Pionati.

Il Ministro segretario di stato presidente del consiglio dei ministri
Firmato, Ferdinando Troja.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 13 gennaio 1859.

Lo stesso giorno (27 dicembre), in cui *S. M. volendo far uso della sua sovrana clemenza* poneva il suo nome al decreto di commutazione della pena dei detenuti politici, altro parimenti ne firmava per il quale d'ora innanzi gli attentati contro la sicurezza dello stato saranno giudicati da un consiglio di guerra subitaneo a seconda delle prescrizioni dello statuto penale militare.

Questo decreto fu oggi affisso alle mura della capitale e stampato nel numero del *Giornale ufficiale* che vi unisco.

Lo stupore prodotto dalla pubblicazione di questa misura eccezionale, che lo stato tranquillo della capitale e delle provincie non giustifica punto, è grandissimo e quasi non si presta fede al fatto.

Siffatte misure di rigore non possono conciliarsi colla enfatica descrizione delle testimonianze d'amore e di devozione date dalle popolazioni della capitale e delle provincie al padre clemente, al generoso monarca, ecc. ecc., che si legge nello stesso numero del *Giornale ufficiale*. Affinchè possiate farvi una esatta idea dell'importanza del decreto, vi unisco un estratto degli articoli delle leggi in esso citati: potrete vedere così quale vastissimo campo si apra al potere arbitrario della polizia e quali tristissimi risultati se ne abbia a temere.

Nella distribuzione dei reali favori non vennero dimenticati i Mazza, i Campagna e simili, ai quali si largirono decorazioni.

Ferdinando II.

Per la grazia di Dio re del regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, duca di Parma, Piacenza, Castro, ecc. ecc. ecc. gran principe ereditario di Toscana, ecc. ecc. ecc.

Avendo fatto sperimentare i tratti della nostra sovrana clemenza alla maggioranza dei condannati contro la sicurezza interna dello stato per gli avvenimenti degli anni 1848 e 1849;

Dovendo per lo avvenire tutelare sempre più la tranquillità interna dello stato, prima base della pubblica prosperità;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia, e del direttore del nostro ministero e segreteria di stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio ordinario di stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Chiunque sia sorpreso in flagranza, a' termini dell'articolo 50 *leggi di procedura nei giudizi penali*, commettendo qualcuno degli attentati contro la sicurezza interna dello stato, preveduti dagli articoli 120 a 124, 130 a 134 *leggi penali*, sarà giudicato da un consiglio di guerra subitaneo colle forme stabilite nel capitolo IX, titolo II, libro II *statuto penale militare*.

Art. 2. Sono chiamati a convocare i consigli di guerra subitanei, oltre le autorità designate dallo articolo 348 del citato *statuto penale militare*, anche i generali ed ufficiali superiori comandanti le colonne o le riunioni di truppe spedite per l'oggetto di reprimere la perturbazione dell'ordine pubblico.

Art. 3. Il consiglio di guerra subitaneo, ove trovi a pronunziare condanna penale contro un imputato, dovrà condannarlo ben anco al pagamento delle spese del giudizio, alle restituzioni ed indennizzazioni civili, e procedere di uffizio alla loro liquidazione, a norma de' casi designati dagli articoli 296, 297 e 298 *leggi di procedura penale*.

Nella liquidazione de' danni-interessi dovranno essere calcolati quelli sofferti dallo stato o dai danneggiati; vi si dovranno inoltre comprendere i danni-interessi, che sono derivati a' privati dal fatto della turbolenza o del reato commesso, non che le ricompense che si sono concedute a coloro che si sono renduti meritevoli di considerazione per avere colla loro opera personale concorso alla repressione del misfatto.

Art. 4. Tranne i casi stabiliti coll'articolo primo del presente decreto, per tutti gli altri giudizii relativi a reati contro la sicurezza dello stato, sieno misfatti, sieno delitti, procederanno le gran corti speciali, a' termini del decreto del primo di luglio 1846.

Le gran corti speciali, nelle cause di loro competenza, osserveranno il prescritto dell'articolo precedente quanto al modo di eseguirsi la liquidazione de' danni-interessi.

Art. 5. Il nostro ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia, i direttori de' nostri ministeri e segreterie di stato di grazia e giustizia e della guerra, ed il *principe di Castelcicala* nostro luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati della esecuzione del presente

decreto ciascuno per la parte che lo riguarda.

Caserta, il dì 27 dicembre 1858.

Firmato — FERDINANDO.

Il direttore del ministero e R. segreteria di stato di grazia e giustizia
Firm. — L. PIONATI.

Il ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia
Firm. — G. CASSISI.

Il ministro segretario di stato presidente del consiglio de' ministri
Firm. — FERDINANDO TROJA.

Articoli del codice penale menzionati nel decreto reale del 27 dicembre.

Art. 120. Concerne l'attentato e la cospirazione contro la persona di S. M.

Art. 121. Concerne l'attentato e la cospirazione contro la persona del duca di Calabria.

Art. 122, Concerne l'attentato e la cospirazione contro le persone che compongono la famiglia regnante.

Art. 123. È misfatto di lesa maestà, e punito colla morte e col terzo grado di pubblico esempio, l'attentato o la cospirazione che abbia per oggetto o di distruggere o di cambiare il governo, o di eccitare i sudditi e gli abitanti del regno ad armarsi contro l'autorità reale.

Art. 124. L'attentato esiste nel momento che si è commesso o cominciato un atto prossimo all'esecuzione di ciascuno de' misfatti contemplati negli articoli precedenti.

Gli articoli 130, 131, 132, 133 e 134 concernono l'uso illegittimo della forza armata, della guerra civile, della devastazione e de' saccheggi.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Modena, 16 gennaio.

Il discorso del re ha prodotto qui un effetto eccellente, specialmente essendo disposti a trovare poco o nessun motivo di speranza in una ufficiale inaugurazione. La sfida anco poco velata che vi abbiamo veduta a' governi assoluti d'Italia, ed il tuono appassionato degli ultimi periodi, ha commosso tutti, ed è universale lo entusiasmo pel Re galantuomo.

Il duca sarà di ritorno domani, ma dicono colle pive nel sacco, perchè non conduce con sè una buona mano di austriaci come pare avesse sperato.

Stamane il ministero era in subbuglio per un dispaccio telegrafico da Massa, che annunziava colà essere stato affisso un proclama sedizioso. Il comico sta in questo, che malgrado le replicate istanze fatte agli impiegati, non fu possibile di conoscerne chiaramente il tenore, onde il meritissimo sig. consigliere Carlo Roncaglia s'arrabattò inutilmente per cavarne qualche costrutto e dovette in ultimo limitarsi con grave suo disappunto ad una lavata di capo agli impiegati.

Qui abbiamo un bel regalo, fattoci dal ministro di buon governo, marchese De Buoi, che nel 48 aveva preso aria di gran liberale. Questo bel regalo è l'Alpi, il famigerato Virginio Alpi, che da più anni risiede presso di lui, ed ora dopo la sua condanna in contumacia, si è ritirato in campagna presso una villeggiatura del duca, occupandosi specialmente di far passar di contrabbando, sulla frontiera pontificia, armi e munizioni. È da notare che precisamente quel confine, solito ricettacolo di malfattori, fu in questi ultimi mesi infestato straordinariamente da ladri e da assassini, organizzati in bande, e che si estendevano fino al Ferrarese. Ecco su che si stende la protezione del nostro governo, il quale, oltre all'Alpi ha già dato ricovero a tre o quattro fuorusciti del territorio pontificio, fuorusciti dico per ricetto di oggetti rubati, per complicità co' grassatori, e che sono qui tutti mani e piedi al servizio dell'Alpi.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 17 gennaio.

Gli occhi di tutti sono in oggi rivolti all'Italia, ed è da codesto paese che si attendono con ansietà le notizie, perchè nella quistione italiana sta principalmente riposto il problema della guerra o della pace.

In generale, si considera la guerra come inevitabile; ma per calmare le inquietudini della borsa e degli interessi materiali, i fogli semiofficiali danno di tempo in tempo interpretazioni pacifiche alle parole e ai fatti che avrebbero più presto significazione di guerra. È inoltre da considerarsi che se si vuole abituare l'opinione pubblica all' idea della guerra, non vi ha miglior modo di questo alternarsi di voci ora guerriere ora pacifiche, come accadde per la guerra di Crimea.

L'idea d'una guerra in Italia sorride all'armata francese, e gli amici di Napoleone la desiderano come un mezzo per aumentar la forza e la gloria dell'impero. Egli è poi indubitato che si fanno dei preparativi militari di terra e di mare; nelle vicinanze di Tolone vi sono 25,000 uomini pronti ad essere imbarcati: questi arriverebbero in otto giorni in Italia. Si fanno pure degli armamenti altrove. Si dà per certo che se la guerra avrà luogo, l'imperatore stesso farà una campagna in Italia.

Non è ancora cancellata la favorevole impressione prodotta dal discorso di Vittorio Emanuele: gli elogi del re e de' suoi consiglieri vanno per le bocche di tutti.

Ora si attendono con impazienza le notizie risguardanti gli sponsali del principe Napoleone colla principessa Clotilde. Queste nozze si considerano come un nuovo pegno di quell'alleanza franco sarda che deve tornare ad utile della causa d'Italia.

Da sabato abbiamo in porto (così un carteggio della *Triest. Zeit.* da Palermo 3 gennaio) la pirofregata ad elice russa *Bayan*. Stamane poi gettò qui l'àncora la fregata a vapore *Gromoboy*, della stessa bandiera, e da un'ora giunse pure il vascello a vapore ad elice russo *Retrizam* con bandiera ammiraglia. Il granduca Costantino, grande ammiraglio, che v'era a bordo, sbarcò tosto con la consorte, la famiglia ed il seguito, e si recò in istrettissimo incognito al palazzo della principessa Butera in Olivuzza, ov'erasi preparata loro l'abitazione già dalla settimana passata. Notizie dirette pervenute a Torino da Palermo affermano che alle navi russe non fu fatto colà il solito saluto, senza accennare a quale motivo debba attribuirsi quella ommissione.

Scrivesi da Marsiglia, il 14 gennaio al *Nord*:

« Nuovi fatti vengono a confermare i dettagli che io vi spediva qualche giorno fa sui preparativi militari segnalati a Tolone ed a Marsiglia. Il nostro arsenale ricevette una notevole porzione del nuovo materiale d'artiglieria, i cui fulminanti effetti furono recentemente constatati alle esperienze di Vincennes; ma egli è a notarsi che i cannoni sulla loro polizza di spedizione portano la destinazione di Orano ed Algeri. Corre voce però che non partiranno da Marsiglia. I nostri magazzini hanno già ricevuto cinque milioni di cartucce. La provianda militare lavora attivamente alla confezione del biscotto di campagna.

« Le notizie che ricevo da Tolone non sono meno esplicite. I nostri ufficiali di marina discutono senza riserva sulla parte che potrebbe assegnar loro una rottura coll'Austria. L'invio di una divisione nell' Adriatico è generalmente considerato come una delle prime disposizioni che saranno date nel caso.

« Ciò che contribuisce moltissimo a far credere alla possibilità, stava per dire alla probabilità di una rottura, si è che ordini specialissimi vennero dati dal governo alla compagnia del Mediterraneo perchè abbia a spingere con tutti i modi il pronto compimento del tronco di ferrovia fra Tolone e Marsiglia. Sta che da molti mesi il signor Talabot aveva ricevuto a questo riguardo gli ordini più precisi. Le stesse preoccupazioni si hanno per la linea da Tolone a Nizza un po' negligentata sino adesso e che attualmente dovrebbe anch'essa essere celeremente ultimata.

« A Marsiglia si è generalmente convinti della neutralità dell'Inghilterra, e non si sa spiegare il panico eccessivo a cui la borsa di Parigi si lascia trascinare in modo così sconsiderato. Noi siamo tutti persuasi che i mari resteranno liberi e che la guerra, se scoppierà, potrà essere localizzata. Il nostro commercio dunque intravvede l'avvenire senza apprensione; esso pensa con ragione che l'alleanza della Russia e gli imbarazzi delle Indie peseranno sufficientemente sulle velleità dell' Inghilterra nel caso volesse venire in soccorso del suo alleato d'altri tempi. L'Austria sola non cagiona alcuna inquietudine nella nostra società degli affari, ed in una campagna contro di essa non si vede che una buona occasione alla nostra marina mercantile per meglio svilupparsi. Pare che questa sia ugualmente l'opinione che domina nei servizi marittimi delle messaggerie imperiali. »

L' *Economist*, uno dei giornali più gravi dell'Inghilterra ed organo specialmente degl'interessi finanziarii, scrive:

« Non è nelle nostre abitudini d' accogliere leggermente le voci allarmanti ed ancor meno di propagarle; ma ci è impossibile dissimulare l'inquietudine che a noi inspira lo stato attuale degli affari d'Italia, e questa inquietudine è divisa, noi lo crediamo, da tutti gli osservatori e principalmente da quelli che sono meglio informati. »

L'*Economist* si propone le seguenti tre domande: 1. L'Inghilterra deve intervenire diplomaticamente per cercare d'impedire la guerra? 2. Deve essa aiutar l'Austria? 3. Deve aiutare il Piemonte? E risponde negativamente. L' intervento pacifico sarebbe senza risultato, giacchè gl'interessi austriaci sono inconciliabili con quelli della giustizia e dell'umanità: prendere le armi in favore dell'Austria sarebbe una apostasia dei principii liberali che fanno la gloria dell'Inghilterra; in quanto al Piemonte, non si deve aiutarlo, da prima perchè anche esso non ha le *mani pure*, mirando cioè ad un ingrandimento territoriale, ed in seguito perchè, scoppiando la guerra, esso avrebbe per alleato un sovrano estero che non sarebbe disposto forse a favorire in Italia lo sviluppo delle idee liberali.

L'*Union* di Parigi traccia nel seguente modo il suo programma:

Essa capisce l' indipendenza dell'Italia, essa la vuole come un principio di buon ordine e di giustizia nei limiti del diritto, nella misura del possibile; essa la vuole non come il premio incerto di un' avventura in cui la Francia fosse per gettare, in onta ai trattati, i suoi soldati ed il suo danaro, ma come una transazione pacificamente decisa per autorità della Francia nei consigli europei o sorta in seguito ad avvenimenti di cui la Francia non fosse risponsale. Se per emancipare le popolazioni italiane ci vuole una guerra, l' *Union* la respinge.

L'*Union* ed il *Journal des Débats* sono dunque intorno a ciò perfettamente d'accordo. Sono d'accordo nella politica che prevalse dal 1830 al 1848, la quale consisteva nell' esprimere ogni anno la simpatia per la Polonia col patto di non muovere però un dito in favore di essa.

Il *Débats* pertanto è coerente, ma l'*Union*, il foglio legittimista, chi lo avrebbe detto?

Un carteggio della *N. Pr. Zeit.*, riprodotto dalla *Wien. Zeit.* dice che nel Sud della Francia si forma un corpo di 60,000 uomini e che negli arsenali di Grenoble e di Tolone si trovano 100 batterie armate pienamente. Non si tratterà punto di collocare corpi d'osservazione ai confini settentrionali ed orientali della Francia, per non dare alcun motivo di timore alla Germania.

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Quanto più ci allontaniamo dal giorno in cui ebbe luogo il panico della Borsa, tanto più si calmano gli animi. Noi vi abbiamo guadagnato in questo, non già che la guerra non abbia a farsi, ma perchè la vedremo senza troppo terrore o ripugnanza.

« Per ciò che spetta alla guerra, oltre alla popolarità che darà all' impero attuale, alle soddisfazioni personali di gloria che assicurerà a Napoleone III, alle impazienze d'un' armata numerosa agguerrita e che gli arruolamenti volontarii aumenterebbero al bisogno in una grande proporzione, non havvi che un'opinione sola in questo momento. Tutti quelli che si aggirano intorno al mondo ufficiale credono alla guerra e non si fanno tanti misteri per discorrere quei dettagli precisi dai quali risulta che potrà essere sostenuta con molto onore.

— Viene riferito da Berlino alla *Deutsche Allg. Zeit.* che il capitano di vascello francese de la Roncière le Nourry, la cui supposta missione a Berlino fu smentita dalla *Preuss. Zeitung*, è arrivato a Berlino, e ripartito indilatamente per Pietroburgo. Il corrispondente della citata *Deutsche Allg. Zeit.* suppone che questa missione del capitano si riferisca alla questione della Serbia. Da altre notizie dirette da Parigi risulta però che il detto capitano era già ritornato nella capitale francese.

Il barone Seebach, ministro di Sassonia, è giunto a Parigi di ritorno da Pietroburgo. Anche il conte di Salignac Fénélon è giunto a Parigi in congedo da Francoforte, sua residenza.

—L'*Observer* di domenica scorsa dichiara di sapere che il governo inglese farà domanda al parlamento di un aumento nelle spese della marina, ma nessun aumento sarà richiesto per l'esercito.

Rileviamo da un telegramma dei giornali francesi che il *Morning Herald* del 17 considera gli ordini dati dall'Austria al comandante di Semlino, come una violazione del trattato di Parigi. Il *Times* confuta il ragionamento che tende a stabilire che l'Inghilterra perderebbe la sua influenza, osservando neutralità in Italia. Il Messico ha domandato l'intervento dell'Inghilterra e della Francia per proteggerlo contro i movimenti degli Stati Uniti.

— Il senato spagnuolo ha adottata la legge che fissa l' effettivo dell' armata, pel presente anno, ad 84000 uomini. In risposta ad un' interpellanza di Gonzales Bravo, il presidente del consiglio de'ministri disse che egli non vedeva difficoltà a che i dispacci telegrafici ricevuti dal governo fossero pubblicati alla borsa, alla camera, ed in altri luoghi pubblici.

— Il 15 ebbe luogo a Berlino l'elezione del presidente della camera dei deputati. Il conte Scheverin, capo del partito liberale costituzionale, ottenne 274 voti, e il sig. Arnim 38. Il sig. Reichensperger, capo del partito cattolico, uno dei migliori oratori prussiani, fu eletto vice-presidente da 232 voti.

— A Vienna, dicevasi, sarebbe nominato il conte Mensdorff-Pouilli a Pietroburgo.

Leggesi nella *Presse*: Una lettera che ci giunge da Pesth per via indiretta parla della viva impressione che producono in Ungheria le notizie di Francia e d' Italia. Il malcontento, dice il corrispondente, è altrettanto generale che profondo. Il governo austriaco nulla fece per conciliarsi gli animi dopo aver fatto tutto per rendersi odioso. I rari partigiani della casa d'Absburgo che aveano disertato la causa nazionale nel 1848, furono corretti de'loro errori sin dalle prime disposizioni del governo imperiale.

Nell'*Indépendance Belge* troviamo annunziata la morte (a Caienna) del conte Carlo Rudio, quello che prese parte all'attentato d'Orsini.

L' agenzia *Havas* scrive da Vienna che venne sospesa la marcia delle truppe verso le provincie lombardo venete. Queste truppe dovranno provvisoriamente fermarsi in Tirolo ed aspettare le disposizioni che potranno essere prese ulteriormente, concernenti la riunione di tutto il terzo corpo sotto gli ordini del principe di Schwarzenberg. — Noi non sappiamo però se questa notizia sia inventata per comodo di Borsa e specialmente per favorire il collocamento del nuovo prestito di cui si è incaricato il signor Rothschild, giacchè i giornali tedeschi e austriaci non parlano di questa sospensione, anzi assicurano essere già tutto in Italia il detto terzo corpo.

— Dalla Russia si annuncia che il comitato dei nobili si è deciso per la pubblicità delle sue discussioni. Ogni nobile di quel governo vi è ammesso senza più; gli altri che volessero intervenire debbono chieder prima la licenza del presidente.

A Charkow avvenne il caso che un cocchiere fu assalito ed ucciso in una parte remota della città; la carrozza gli fu rubata. Questo fatto produsse la massima costernazione nella città.

— La *Gazzetta Austriaca* ha da Belgrado, 11 gennaio quanto segue:

« Finora nulla di positivo nella nostra situazione. La Sublime Porta desiste dalla domanda che il principe Milosch, prima di venire in Servia, debba recarsi a Costantinopoli. La deputazione, in viaggio alla volta di Bukarest, ove trovasi il principe, dovrebbe esservi giunta ieri sera. »

Per telegrafo fu trasmesso da Vienna a Belgrado un indirizzo del principe Michele alla Skupcina. Eccone la traduzione:

« Salute alla Skupcina nazionale e al governo serbiano!

« Con particolar gioia esprimo alla Skupcina i sensi di gratitudine ch' io provo verso la nazione, per aver preso a cuore, col richiamo del principe Milosch in Serbia, i suoi meriti verso la patria.

« Io mi congratulo col popolo, colla Skupcina e col governo, perchè, in faccia all' Europa, essi giustificarono la maturità politica della Servia, mercè l' unanime e serio loro contegno. Io dichiaro volontieri che mi reputo altamente onorato di diventare primo cittadino in mezzo a tale nazione, e che io, in ogni tempo, sarò pronto a sacrificare tutte le mie forze per il bene e per un fortunato avvenire della nostra nazione.

«Vienna, il 28 dicembre (vecchia data) 1858.

« MICHELE OBRENOWIC.

« Anche la guarnigione di Belgrado ha fatto un indirizzo alla Skupcina. »

Il *Pester Lloyd* reca i seguenti telegrammi in data di Belgrado 12 gennaio:

« Nell' odierna sua seduta, la Skupcina deliberò quanto appresso: Per la difesa della città di Belgrado vengono destinati a spese dello stato almeno 400 armati a piedi e 200 a cavallo, scelti dai dintorni della città e posti sotto il comando del prefetto di Belgrado. Onde tranquillare la nazione, il senato dovrebbe sollecitare ad ogni costo la conferma del principe Milosch da parte della Porta. La Skupcina invita il principe Milosch a venire quanto prima in Serbia, giacchè soltanto la sua venuta può tranquillare il paese. Così a Milosch come pure a Michele Obrenovic furono inviate felicitazioni pel capo d' anno.

Altra del 13. Una comunicazione ufficiale giunta da Costantinopoli reca la conferma del principe Milosch. Nella sua seduta di ieri sera, la Skupcina fu molto animata. Vi si trattava della successione. Il governo provvisorio ed una deputazione del senato si recheranno dimani presso il comandante della fortezza, onde sollecitare la sua intercessione per la successione ereditaria.

Altra del 14. Ore 5 di sera. Il tuonare dei cannoni annuncia alla città, che la Porta confermò il principe Milosch. Un funzionario della Sublime Porta recherà al principe il suo *Berat* (decreto di conferma) a Bukarest, e lo accompagnerà a Belgrado. Il *Berat* verrà pubblicato qui da Cabul Effendi. Milosch nominerà frattanto un luogotenente.

—Notizie da Costantinopoli nel *Novellista d'Amburgo*, dicono che la conferenza degli ambasciatori riguardo ai principati riprese le sue sedute. Dicesi che lo stato de' principati diventa di giorno in giorno meno soddisfacente, dacchè i caimacani non hanno fatto neppure attenzione al primo memorandum delle conferenze mandato loro dalla Porta.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

INCANTO VOLONTARIO
IN TORINO

Il 24 corrente mese e successivi, nelle ore solite, via dei Conciatori, n. 10, al piano terreno e nell'appartamento dell'ill.mo sig. Conte Verasis di Castiglione, di elegantissimi mobili, bronzi in lampadari, ed altri oggetti varii, specchiere, tappezzerie e cortinaggi in seta e velluto; strati, lingerie, dipinti antichi e moderni preziosi; porcellane del Giappone, Sassonia e Sevre; vetture, sellerie; vini esteri e molti altri oggetti, per contanti.

Firm. Giov. Mossone *Geometra, Perito giurato.*

D'affittare al presente od al 1° aprile prossimo

Bell'appartamento al 2° piano di 8 membri, con mobili o senza, prospiciente a mezzodì e verso il giardino pubblico, con cantina e legnaia, in Borgonuovo, via Sottoripa, n. 3, scala a destra, piano 2°, uscio 1°. Recapito ivi.

A VENDRE pour cause de cessation de commerce, à St-Etienne, Loire, un Atelier de Cylindres, composé de 6 cages, et ses accessoires. S'adresser à Lyon, bureau central d'abonnement, 7, rue St-Dominique.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 5 gennaio 1858.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova Ln.	4592493 32
Id. id. in Torino »	8174616 95
Id. id. nelle Succursali »	5509044 46
Portaf. e anticipaz. in Genova »	2152:006 60
Id. id. in Torino »	219a2756 29
Id. id nelle Succursali »	12 57528 89
Effetti all'incasso in conto corrente »	406239 95
Immobili »	1867018 82
Fondi pubblici »	6628160 »
Azionisti, saldo azioni »	8000000 —
Spese diverse »	394825 34
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova »	700000 »
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856) »	404346 30
Fondi pubblici conto interessi »	23725 »
Ln.	9022585 92

PASSIVO

Capitale Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione »	49444200 »
Fondo di riserva »	1903555 30
Erario e. corr. { disp. L. 377766 90 / non d. » 382070 98 }	759837 88
Conti corr. disp. in Genova »	324654 48
Id. id. in Torino »	857545 90
Id. id. nelle Succursali »	151690 39
Id. non disponibile »	571386 96
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto) »	250076 20
Dividendi a pagarsi »	17077 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti »	282152 86
Benefizi del semestre in corso in Genova »	3667 36
Id. id. in Torino »	9517 25
Id. id. nelle Succursali »	83 7 38
Diversi (non disponibili) »	2254536 36
Benefizi del semestre scorso »	118276 25
Ln.	90229859 91

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del D.r GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso e *colloso*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e dei polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie dei bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, primo, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è disposto ad una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta, dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — *Queste due* gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito, e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto, l'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pletrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce nel corpo intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre attiva, e spesso nera e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà gommato* del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

***Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig.* Paolo Gage** *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli*, n. 9.— *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 19 gennaio 1859.*

FONDI PUBBLICI — Rendita, Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0 1 gennaio	86 10	86 25 31 genn	86 30	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cass. comm. e ind. n. c.	137 72 1/2	138 15 febbr.	— —	—
» Liberate	— —	— — —	— —	—
Banca nazionale 1 genn.	— —	— —	1165	—
Ferrovia di Cuneo 1 ott.	—	— — —	—	—
Obbl. » 1 genn	338 —	— —	—	—
Obbl. n. »	2:0 —	— —	235 —	—

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatola L. 12.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, o dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. 5.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, ed esteri che nazionali.

12 ANS DE SUCCÈS ET 10 MÉDAILLES DE RÉCOMPENSE

MOUTARDE-DIAPHANE

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis-Poissonnière PARIS

LOUIT FRÈRES ET C.ie

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE

DÉPÔT

Dans toutes les principales maisons de comestibles de France et de l'Étranger.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

IL MAGAZZINO DA PASTE di Genova e Napoli avanti il Corpus Domini ha ricevuto una gran quantità di *Paste lunghe ed a mano vere della Costa*, Aranci di Sicilia, frutta secca, biscotti, farina di patate ed amidone.

EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi, debolezze di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'***ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semicholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4 e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg. Bonjean e D.r Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico*, ecc. — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'Impostura dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	1 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 35	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 03 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone